

"RICCO, SNOB E VANITOSO"**"Incontrò Beatrice da bimbo": Barbero e i segreti di Dante**

RANIERI A PAG. 18

**L'INTERVISTA** Barbero esce oggi col suo saggio

RICCO SNOB E VANITOSO

iziata, originalissima, e
mina in un capolavoro
un altro avrebbe saputo

citante per lo storico
versi tra così poche
certe?

MIGHIERI

"Dante" secondo lo storico

che possiedono abbastanza terra - nel suo caso, due poderi, più altri possedimenti sparsi - per vivere senza lavorare.

Nella *Commedia* ci sono riferimenti sprezzanti, snob, a "la gente nuova e i subiti guadagni". Che rapporto ha con la nobiltà di sangue?

Controverso. Lui è un plebeo, ma è nato già ricco; finché vive a Firenze e fa politica in un comune di popolo, dove i nobili cavalieri sono stati allontanati dal governo, affetta di disprezzare la nobiltà di sangue, anzi dichiara che non esiste; ma nei vent'anni dell'esilio, frequentando le corti dei principi, preferirà insistere sul fatto che anche lui ha degli antenati.

Professore, chi è e come vive "Durante anche chiama-
to Dante" da giovane?

Vive di rendita. Il nonno e il padre hanno avuto le mani in pasta negli affari per tutta la vita, comprato, venduto, prestato a usura, e Dante, che ha ereditato, appartiene all'élite dei cittadini agiati

hanno la testa per occuparsi d'altro; tutti quelli che non sono intellettuali.

Ma faceva parte di un go-
verno del popolo. Soffriva
di vanità personale?

Certo che sì! Aveva un'idea altissima di sé, ed agli torto! Sapeva di essere un intellettuale come ce n'erano pochi e che la *Commedia* era un capolavoro; godeva già in vita di una certa fama a livello italiano. Nella maturità, quando quel governo di popolo lo aveva condannato all'esilio, si sfoga convincendosi che per di più è anche nobile.

A 25 anni conosceva il lati-
no scolastico e non aveva
letto quasi niente. Poi che
succede?

Che alla morte di Beatrice, disperato, cerca un modo, diremo noi, per elaborare il lutto. E si ricorda che il suo maestro Brunetto

Latini gli aveva parlato di una cosa misteriosa che si trovava nei libri degli antichi, la filosofia, capace di consolare da tutti i mali.

Lei definisce il rap-
porto con Beatrice
"quasi inesistente
sul piano pratico,
immensamente im-
portante su quello
interiore". Cos'è suc-
cesso tra loro?

Niente. Si sono incontrati da bambini a una festa, poi si sono a mal' pena incrociati per strada, e anche quello molto di rado. Lui si è costruito tutto da solo l'immenso lavoro mentale ed emotivo che ha fatto di Beatrice l'ispiratrice della *Vita nuova* e poi della *Commedia*.

Nella *Vita nuova* scrive che
dopo averla vista si mette a
letto e la sogna nuda che
mangia il suo cuore. In una

famosa lezione le spiega come pensava un uomo del Medioevo. Ma come desiderava? Il desiderio era mediato socialmente? C'era un immaginario erotico cui attingere?

Domanda difficile. Nel Medioevo si parlava di sesso, e lo si descriveva, con estrema libertà. Boccaccio è castigatissimo rispetto a certi testi francesi. E si riconosceva tranquillamente la forza del desiderio, fra l'altro anche di quello femminile. Però, l'impressione è che l'immaginario sessuale e la grammatica del desiderio non fossero molto variati: siamo lontanissimi dal Kamasutra. Beninteso, Dante è un poeta cortese, e scrive dentro

un sistema di convenzioni di genere per cui all'aspetto erotico si allude a mala pena: è per questo che mi sembra così importante il fatto che lui stesso abbia voluto dire esplicitamente che nel suo sogno lei era nuda.

Come si mantiene in esilio?

I partiti erano strutture trasversali, internazionali, in grado di mantenere i loro membri anche in esilio, grazie a una rete di appoggi. Quando ha litigato anche con la Parte Bianca, ha dovuto cercare ospitalità presso i grandi signori. L'ideologia nobiliare dell'epoca dava per scontato che attorno a un marchese o a un " tiranno" cittadino vivesse un gran numero di persone, mantenute

da lui per dar lustro alla sua corte; e Dante era un intellettuale e un poeta notissimo, oltre che uno specialista della lettera politica, del manifesto e del discorso; non gli mancavano gli inviti.

Si trasforma in una specie di buffone di corte?

Corre il rischio. In realtà buffone è troppo: nelle corti viveva tanta gente, anche personaggi di una certa caratura, magari nobili, ma poveri, che i signori impiegavano anche in missioni diplomatiche, e che però per restare a galla dovevano anche essere capaci di far bella figura a tavola, e raccontare barzellette divertenti; ecco, il terrore di Dante dev'essere stato di essere visto dagli altri come uno di

quegli.

In cosa consiste il genio di Dante?

Nell'avere l'ampiezza di visione, la costanza, l'energia creatrice per produrre un'opera vasta, differenziata, originalissima, e che culmina in un capolavoro che nessun altro avrebbe saputo creare.

È eccitante per lo storico muoversi tra così poche fonti certe?

Il nostro lavoro è sempre eccitante proprio perché è un'inchiesta, un'indagine: è lo sforzo di ricostruire una verità interrogando testimoni inaffidabili e mettendo insieme un puzzle a cui manca la maggior parte dei pezzi.

COMMEDIA

"Con Beatrice si è incontrato da bambino a una festa, poi per strada. Tutto qui"

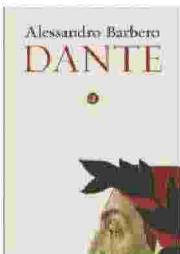
BIOGRAFIA

ALESSANDRO BARBERO

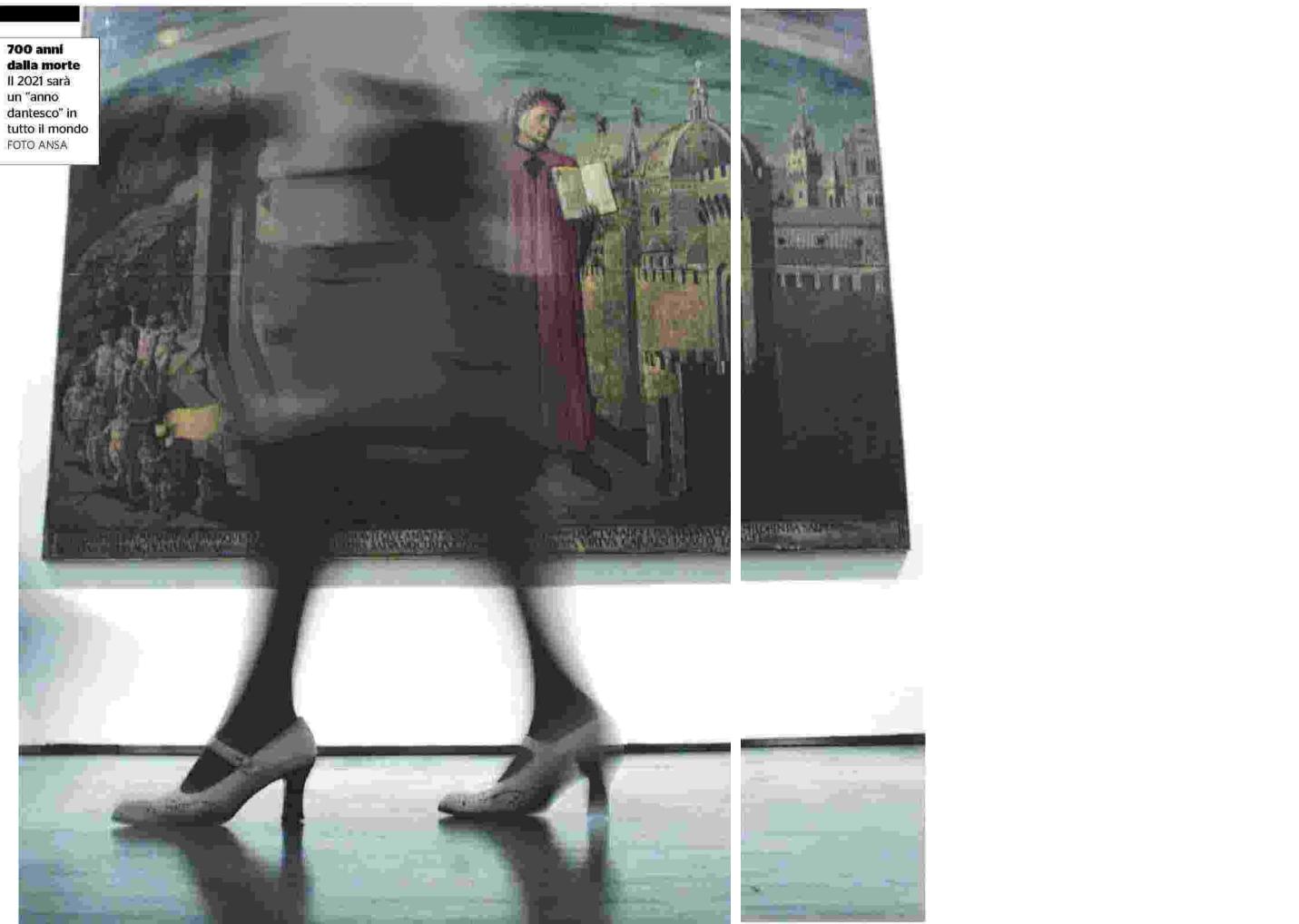


Nato a Torino nel 1959 è uno storico, accademico e scrittore, specializzato in Storia militare e medievale, di cui è professore ordinario presso l'Università del Piemonte Orientale. Nel 1996 ha vinto il Premio Strega con il romanzo "Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo" (Mondadori). Tra i suoi ultimi saggi, "Napoleone e l'arte della guerra" e "Caporetto", entrambi editi da Laterza

IL LIBRO



» **Dante**
Alessandro Barbero
Pagine: 368
Prezzo: 20 €
Editore: Laterza



CRASTAN
PASTA & CO.

ristora
INSTANT DRINKS

SECONDO

TEMPO

Eddie e Malcolm, l'hard rock piange gli Dei della chitarra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.